

blicò nel 1916 a Parigi un breve stampato, pregevole lavoro nel quale egli abbraccia tutti i popoli slavi del Sud dalle Alpi al Mar Nero (1). Egli parte dall'assioma della unità etnica del popolo jugoslavo dalle Alpi Giulie al Mar Nero, per cui tutto ciò che esiste in questi paesi è essenzialmente slavo; ciò non pertanto, se egli afferma l'unità etnica, deve invece riconoscere, a malincuore, la mancanza dell'unità geografica.

Queste affermazioni del Cvijé, un po' semplistiche, frutto di un lavoro troppo poco analitico, sono state più volte confutate dal geografo Krebs dell'Università di Berlino, particolarmente versato in questioni balcaniche (2).

Un giorno, forse, smorzati i facili entusiasmi che portarono a svisare le cose, sorgerà anche in Jugoslavia chi cercherà di studiare, non assillato da programmi politici, il problema etnografico balcanico in una forma più scientifica.

Frattanto dirò che la plastica del terreno non si cambia con vane parole; essa è storicamente (se non geologicamente), immutabile.

In complesso tutti gli studi di geografia, di storia e di politica jugoslavi riconoscono, sia pure a malincuore, che la Jugoslavia non è un'unità geografica e che proprio questo elemento è stato l'origine

---

(1) Cvijé, *La péninsule Balkanique*, Parigi 1916, pag. 271 e seguenti.

(2) Eduard Krebs, *Beiträge zur geographie Serbiens und Bosniens*, Stuttgart, Int. e cap. VII.